l'eroe della domenica

FORSE, finendo il 1973, uno potrebbe pensare che per lo sport italiano l'eroe dell'anno è Gimondi, oppure Novella Calligaris, o magari addirittura Valcareggi che può andare in giro a dire che la nazionale italiana è meglio di quella dell'Inghilterra. Invece secondo me l'eroe dell'anno è Manlio Scopigno, uomo di buone letture, di buone bevute e scettico come si conviene ad uno che da giovane voleva portare a termine gli studi di filosofia ma si è guastato col crescere. Comunque non è per i suoi trascorsi intellettuali che merita il titolo di eroe dell'anno: è per via del «gran rifiuto» che lo accomuna a Celestino V; solo che il papa il gran rifiuto lo fece «per viltade». Scopigno lo ha fatto perchè ne aveva le stacche — come dicono a Genova — piene. Comunque, viltade o tedio che sia, Manlio ha mollato il Tevere, il cupolone e la Città Eterna esattamente come Celestino e magari passerà la notte di fine d'anno bevendo whisky e leggendo ponderosi studi sulla fenomenologia dell'inconscio anzichè, come gli sarebbe accaduto se non avesse precipitosamente alzato le suole, bevendo whisky e domandandosi se Prati è meglio usarlo all'ala sinistra o come centravanti. Insomma, l'ammirazione per Scopigno deriva dal fatto che in genere, nel mondo del calcio professionistico, gli allenatori, per levarli dalla panchina, bisogna spingerli con i bulldozer; i giocatori, per levarli di squadra, bisogna farli ferire da dei sicari; i presidenti, per levarli dai piedi, bisogna farli arrestare dai carabinieri che però non riescono ad arrestarli perchè i presidenti vanno in Libano a scrivere canzoni romantiche. Il che è giusto: chi ha i soldi può persino pagarsi il lusso del romanticismo. Un allenatore che per conto suo pianta lì la saracca — rinunciando oltre tutto ad una barca di soldi — merita di essere guardato come se fosse miss Italia anche se può rinunciare ad una barca di soldi soprattutto perchè a casa di barche di soldi ne ha una flottiglia più grossa di quella di Lolli Ghetti, l'armatore sampdoriano che ha tante navi da fare arrossire Nelson. Insomma: quello che conta è il gesto. Che poi Scopigno abbia telato per allergia all'abbacchio, per incompatibilità di carattere col presidente o perchè si è invaghito di una ballerina senegalese è privo di importanza: quello che conta è che nel 1973 c'è stato uno che ha autorevolmente dimostrato che si può sopravvivere anche senza scudetto, che i petardi è meglio non tirarli nemmeno nella notte di San Silvestro ma che comunque è da cattivi tirarli addosso a Rivera.

Kim

La domenica di fine d'anno riconferma le tre prime della classifica mentre il Milan (sfortunato) cade all'Olimpico all'ultimo minuto

I 30 SECONDI PIU' BELLI DELLA LAZIO

LAZIO - MILAN — Nella foto in alto: il gol segnato da Re Cecconi allo scadere del secondo tempo. Nell'altra foto un duello Petrelli-Bigon.

Premiato il miglior gioco collettivo della squadra di Maestrelli (1-0)

Sul Milan che pregusta il pari la doccia fredda di Re Cecconi

La rete vincente scaturita da una discutibile punizione fischiata dall'arbitro Ciacci - I rossoneri vanno vicinissimi al gol con Bigon dopo che Vecchi aveva compiuto eccezionali parate - Benetti e Petrelli espulsi per reciproche scorrettezze

MARCATORE: nella ripresa al 44' Re Cecconi (L).
LAZIO: Pulici 7; Petrelli 6+, Martini 6+; Wilson 8, Oddi 7, Nanni 6+; Garlaschelli 6+, Re Cecconi 7, Chinaglia 6+, Frustalupi 6+, D'Amico 6+ (dal 69' Franzoni 6+). 12. Moriggi, 13. Facco.
MILAN: Vecchi 8; Sabadini 7, Zignoli 6+; Anquilletti 8, Turone 7, Biasiolo 6+; Sogliano 6 (dal 63' Bergamaschi 6), Benetti 6, Bigon 7, Rivera 6+, Chiarugi 5. 12. Pizzaballa, 13. Dolci.
ARBITRO: Ciacci di Firenze 6.

NOTE: cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 80 mila circa, dei quali 49.686 paganti, per un incasso di 186.815.900 (più 48 milioni degli abbonati). Al 23' della ripresa l'arbitro espelle per reciproche scorrettezze Benetti e Petrelli (il laziale era già stato ammonito per proteste). Calci d'angolo 13-4. Antidoping negativo.

ROMA, 30 dicembre

La Lazio brinda alla vittoria di fine d'anno in serena letizia, per merito di Re Cecconi che ad appena sei secondi dal termine della partita con il Milan — partita che si stava avviando verso il risultato di parità —, ha imbroccato la stoccata buona del gol vincente, su punizione concessa da Ciacci per un discutibile fallo su Chinaglia, e servita con furbizia da Frustalupi. Sintesi arida di 90' che in realtà non hanno lesinato emozioni tanto su un fronte che sull'altro. Le premesse della vigilia erano indicative per uno scontro ad alto livello, ma dove la paura di perdere giocava il suo ruolo determinante.

La Lazio aveva alle spalle quattro turni positivi (Cagliari, Roma, Napoli e Verona) e vantava il primo posto in classifica in solitudine, con 2 punti di vantaggio sulla «troika» Juve, Napoli, Fiorentina e tre su Inter, Milan, Foggia. Inoltre si presentava con la migliore difesa, insieme con la Fiorentina (soltanto 5 gol al passivo); ma è certo che non si nascondeva la difficoltà del compito ed un pareggio sarebbe stato sottoscritto ad occhi chiusi. Dal canto loro i rossoneri, usciti freschi da una possibile crisi grazie alla vittoria in trasferta sul Napoli (crisi più societaria che di gioco, dopo il «caso» Buticchi-Sciuto, per il quale è in piedi un'inchiesta) non nascondevano le loro mire di ripetere il «colpaccio».

Il realismo di Rocco, però, aveva avvertito i suoi di non montarsi la testa, perchè la Lazio era avversario temibile e per averne ragione era necessario giocare meglio degli avversari. Non è poi un mistero che anche il «paron» si sarebbe accontentato di un pareggio. Un punticino sarebbe stato il primo gradino verso la risalita; avrebbe ulteriormente ribadito che di crisi non era proprio il caso di parlare e che Maldini in panchina era pur sempre una garanzia.

Queste premesse si arricchivano poi vieppiù dei mille motivi di rivalsa, strascico dell'aprile scorso quando, a cinque giornate dalla fine del campionato, la Lazio ebbe ragione del Milan in virtù di un gol annullato da Lo Bello a Chiarugi per un fuori-gioco discutibilissimo che, se convalidato, avrebbe voluto dire il pareggio. Polemiche a non finire, a quel tempo: espulsione di Rocco, richiamo a Rivera e squalifica per ambedue. Ovvio, quindi, che non mancassero motivi di rivalsa, soprattutto da parte dei rossoneri, anche se i laziali non riuscivano a celare il ghigno di soddisfazione per le traversie fino a quel momento incontrate dal Milan e che avrebbero potuto pesare a loro favore sul piatto della bilancia. Insomma un incontro da prendere con le molle, una «patata» bollente che poteva bruciare più di un sogno. E se il pareggio, alla fine dei 90' all'«Olimpico», non avrebbe fatto gridare assolutamente allo scandalo, la «patata» bollente ha finito per risultare indigesta proprio al Milan che, dopo l'espulsione di Petrelli e Benetti, si era vista spalancata la porta ad un possibile successo su azione di Bigon (al 30' della ripresa), sfuggito al «placcaggio» di Wilson-ultima barriera, e trovatosi a tu per tu con Pulici che però è stato bravo a bloccarli tra le gambe il tiro. Ma forse, più che sul piano del gioco, indubbiamente quasi sempre in mano dei biancazzurri che però trovavano in Vecchi il vero protagonista della partita, i rossoneri sono stati superati sul piano della mentalità. Rocco aveva predicato troppa modestia, aveva insistito troppo sul possibile pareggio, tanto che ha finito per suggestionare Rivera e compagni e la sconfitta è un vero boccone amaro che, diciamolo francamente, gli stessi rossoneri, pur se con la complicità della sfortuna, hanno voluto ingoiare di loro stessa volontà.

La Lazio, alla fine, non ha «rubato» nulla e può legittimare il suo primo posto in classifica con questa vittoria che è un premio al suo gioco collettivo. Infatti mai come oggi si è visto quanto i Martini, i Nanni, i Frustalupi, i D'Amico, i Re Cecconi continuo, nel momento in cui Chinaglia viene contrato, senza l'ausilio di scorrettezze, da un vero mastino quale si è dimostrato Anquilletti.

Sul piano dei duelli diretti, c'è da dire che Oddi ha cancellato un Chiarugi in giornata «no», tutto teso alla ricerca della prodezza personale, forse per rivalersi del gol annullatogli da Lo Bello ad aprile. Re Cecconi ha sofferto con Benetti ma ha giganteggiato con il giovane Bergamaschi, tanto da arrivare al gol. Nanni su Rivera (che era alla sua quattrocentesima partita) non ha figurato molto. Martini non ha faticato con un Sogliano tenuto in retrovia, poi ha penato con Bigon, che aveva già messo in difficoltà Petrelli. Frustalupi è andato bene nel primo tempo, poi è calato nella ripresa.

Nel Milan, Vecchi ha giganteggiato e nulla da rimproverargli sul gol. Di Anquilletti abbiamo detto. Sabadini ha fronteggiato il «baby» D'Amico con autorità mentre Zignoli ha faticato un po' con Garlaschelli. Turone «libero» è stato all'altezza del miglior Schnellinger. Ma ora veniamo ad alcune note di cronaca.

Il primo affondo serio, in contropiede, è del Milan con Sogliano e palla che sbatte sull'esterno della rete dal lato sinistro. Un minuto dopo (6') risponde la Lazio con Garlaschelli, ma Vecchi devia in angolo.

Al 19' cross di Rivera (un Rivera non certo al meglio), rimpallo a Sabadini e tiro che Pulici para.

Al 22' prima grossa prodezza di Vecchi su gran tiro di Nanni. Al 29' la rete annullata ai laziali giustamente: cross di D'Amico per Garlaschelli che tira, la palla gli ribatte sulla mano (il fallo si vede che è volontario) e gli permette di piazzarsela sul piede. Il gol viene invalidato da Ciacci.

Al 43' punizione di Chinaglia, con rimpallo che favorisce Petrelli, che però non può approfittarne.

Al 45' angolo calciato da Chiarugi, fischio dell'arbitro (qualcuno sostiene che mancassero ancora alcuni secondi al termine del tempo) e difesa della Lazio ferma, palla nel sacco su ultimo intervento di Bigon, ma gol irregolare.

Al 5' della ripresa brivido per la Lazio: Bigon sfugge a Wilson, poi Pulici è bravo a togliere dai piedi del centravanti il pallone. Al 15' gran tiro al volo di Nanni e nuova prodezza di Vecchi che devia in angolo.

Al 19' nuovo pericolo per la Lazio: punizione e carambola di Rivera che colpisce il palo destro, Biasiolo è a due passi ma fallisce l'aggancio.

Al 20' nuova prodezza di Vecchi su gran tiro di D'Amico. Al 23' l'espulsione di Benetti e Petrelli per reciproche scorrettezze.

Al 30' l'azione già descritta di Bigon e a sei secondi dal termine le punizione-beffa che permette a Re Cecconi di centrare il bersaglio.

Giuliano Antognoli

Amarezze polemiche del dopopartita all'Olimpico

Rocco si ripete: «Questi arbitri vi vanno bene»

La gioia della vittoria ha mandato Maestrelli in infermeria

ROMA, 30 dicembre

Difficile il lavoro dei cronisti negli spogliatoi della Lazio e del Milan. Maestrelli, colpito da stress emotivo, è costretto a sdraiarsi nel lettino dell'infermeria e le cure del dott. Ziaco, che gli ha somministrato alcuni cardiotonici, non sono sufficienti a rimettere in sesto il tecnico biancazzurro. Soltanto dopo circa un'ora Maestrelli, con il viso bianco e gli occhi affossati, ha lasciato lo stadio olimpico, salutando con un braccio gli amici e i giornalisti, ma non ha detto una parola.

Anche in casa rossonera silenzio assoluto. La doccia fredda del gol laziale alla fine della partita ha avuto l'effetto di provocare un completo mutismo. Vane sono state anche le sollecitazioni dei radiocronisti e degli operatori della televisione per portare ai loro microfoni i tecnici e i giocatori rossoneri.

Soltanto Rocco non è riuscito a tenere la bocca chiusa e mentre frettoloso lasciava gli spogliatoi ha detto: «Questi arbitri vi vanno bene. Barbaresco no!»

Per paron Rocco è sempre colpa degli arbitri, ma proprio non riusciamo a capire quale addebito si possa fare al signor Ciacci che è stato in ogni momento della partita all'altezza della situazione commettendo soltanto pochissimi errori di poco conto.

Il più festeggiato in casa biancazzurra (e non poteva essere diversamente) è Re Cecconi, l'autore del gol della vittoria. Il biondo centrocampista ha pianto di gioia non appena il pallone ha varcato la linea bianca e il signor Ciacci ha indicato il centro del campo. «Non mi vergogno di ammetterlo — dice Re Cecconi — è questa la prima volta che mi sono emozionato da quando gioco al calcio». «Ci tenevamo a questa vittoria — ha proseguito il biancazzurro — e segnare allo scadere del tempo è stato veramente entusiasmante».

Re Cecconi poi commenta l'andamento dell'incontro: «Abbiamo attaccato e costretto il Milan in difesa fino alla metà del secondo tempo, poi l'espulsione di Petrelli e l'infortunio di D'Amico hanno scombussolato l'impostazione della squadra. Il Milan ha avuto un paio di occasioni da gol ma Pulici è stato molto bravo a scongiurare una sconfitta che forse non meritavamo».

«Non è stata una vittoria stentata — aggiunge Chinaglia che sta seguendo il discorso del suo compagno — abbiamo attaccato di più ed abbiamo dimostrato un gioco superiore a quello dei nostri avversari. Soltanto la bravura di Vecchi ci ha impedito un bottino più cospicuo».

Il portiere rossonero indubbiamente è stato uno dei migliori in campo e le sue ottime e molteplici parate vengono commentate da Lorati, ex portiere della Lazio e braccio destro di Maestrelli. «Non riesco proprio a capire — dice il popolare "Bob" — come mai il Milan durante la campagna acquisti cercasse un portiere. Vecchi oggi ha dimostrato di essere un ottimo difensore e alcune sue parate sono state veramente eccezionali».

Petrelli non si dà pace per l'espulsione e invita tutti i giornalisti a vedere la moviola per rendersi conto di come sono accaduti i fatti: «Mentre stavamo per battere un corner e mi ero portato nell'area rossonera — dichiara il terzino biancazzurro — sono stato spinto più volte dai difensori milanisti, ho restituito una spinta e Benetti che veniva dal centro mi ha rifilato un pugno in bocca». Petrelli mostra una ferita all'interno del labbro inferiore e prosegue: «La decisione dell'arbitro di espellermi è stata quanto mai ingiusta».

f. s.

Il Verona è modesto ma battagliero: alla distanza però prevale la forza dei partenopei (2-0)

TREMA IL NAPOLI FINO AL GOL DI CANÈ

Determinante la prova del brasiliano, migliore in campo - Manca il bersaglio Fagni nei primi minuti - Fuori nel secondo tempo lo sfortunato Albano

MARCATORI: Canè al 31' p.t.; Clerici su rigore al 7' s.t.
NAPOLI: Carmignani 6; Bruscolotti 5 (Albano dal 1' del s.t. n.g.), Pogliana 6; Zurlini 6, Vavassori 6, Orlandini 6; Canè 8, Juliano 6, Clerici 6, Esposito 7, Braglia 5. N. 12 Da Pozzo. N. 13 Troja.
VERONA: Porrino 6; Nanni 6, Sirena 5; Busatta 6, Bet 6, Mascalaito 6; Franzot 6, Maddè 6, Fagni 7, Zaccarelli 6, Pace 5 (Castronuovo n. g.). N. 12 Giacomi. N. 13 Cozzi.
ARBITRO: Branzoni di Pavia 7.

NOTE. — Giornata nuvolosa, temperatura mite, terreno in buone condizioni. Angoli 7 a 4 per il Verona. Ammoniti: Nanni e Busatta per proteste. Incidente di gioco ad Albano che ha riportato una lussazione di una spalla guaribile in sette giorni. Spettatori paganti 21.693 (più i 39 mila 125 abbonati) per un incasso di 49.594.500, più la quota abbonati.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 30 dicembre

Partita facile per il Napoli sulla carta, questa col Verona, malgrado la tradizione sfavorevole (erano due anni che gli scaligeri uscivano imbattuti dallo stadio partenopeo) ma che poteva diventare tremendamente difficile sul campo se la squadra azzurra, dopo due sconfitte consecutive, non fosse riuscita subito a trovare il bandolo della matassa ed a superare una critica condizione psicologica.

E per la verità, per un po' si è temuto, anche perchè il Verona non si è predisposto con la cautela della squadra rassegnata alla supremazia avversaria. Tutt'altro: il Verona è scattato all'attacco appena al fischio dell'arbitro, e subito Pace ha messo in difficoltà Bruscolotti, accentuando, così, il momento di ansia e di preoccupazione del Napoli.

E difatti Juliano non riusciva a trovare subito la posizione, Orlandini cercava di farsi luce, ma nella maniera meno felice, variando, cioè, sulle fasce laterali, portando la palla e cercando il dribbling anzichè rilanciarla con speditezza, e non mancava qualche pasticcio in difesa, con Vavassori, che creava difficoltà anche a Zurlini. Un momento difficile per il Napoli durante il quale, tuttavia, il Verona non sapeva convenientemente approfittare. Neppure all'8' allorchè ha avuto la occasione propizia per passare in vantaggio: Fagni era riuscito a filtrare benissimo attraverso le maglie della difesa, ma indugiava troppo nel tiro quando ormai era a pochi metri da Carmigiani, e non ci riusciva più. Va anche detto però che probabilmente è stato sbilanciato da una carica non rilevata dall'arbitro.

Il Napoli ha immediatamente ricambiato la cortesia, e difatti, sul rilancio della difesa è scattato Clerici, ha evitato un paio di avversari, ed ha rimesso al centro un delizioso pallone che ha trovato impreparato Canè per il colpo risolutore. Ma è stato, questo, l'unico errore di Canè il quale anzi ha giocato, oggi, una delle più belle, giudiziose e puntigliose partite della sua carriera.

E' stato Canè, difatti, il primo a comprendere che bisognava subito uscire d'impaccio, ed era necessario pertanto cercare il gol prima che il disagio aumentasse. Cosicchè lo si è visto correre da tutti i lati, contrastare gli avversari, suggerire la manovra, aiutare i compagni in difficoltà: la sua esperienza è stata utilissima per un Napoli che sembrava avere smarrito il filo del discorso, e rischiava anche qualche grosso dispiacere.

Spentosi quasi subito Pace, difatti, non si arrendevano Fagni e Zaccarelli, per non dire di Busatta, vivacissimi e tenaci, anche se piuttosto deludenti nel tiro. E cominciava a prendere coraggio anche Maddè che, al 22', abbandonando le retrovie, si infilava nel cuore della difesa napoletana, ma la sua iniziativa era malamente sfruttata dai compagni.

E chi altri poteva dare una svolta decisiva a questa partita, oggi, se non il generoso Canè? Accadeva al 31': rimessa difettosa di Bet che recuperava un pallone fallito da Mascalaito, se ne impossessava Orlandini disimpegnandosi su Esposito. Lungo traversone della mezzala verso il centro dell'area, e pallone raccolto a volo da Canè che lo infilava decisamente in rete in mezza girata. Una prodigiosa esecuzione che rompeva il ghiaccio, sbloccava la partita, induceva qualche «fuochista» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incauti venivano bloccati in tempo: su Napoli grava la minaccia di una squalifica di campo per l'abuso dei botti.

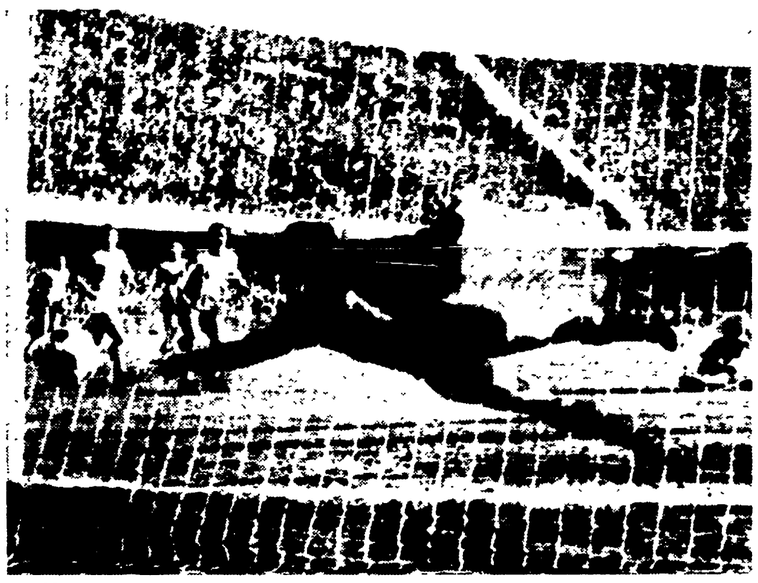
Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riusciva Clerici, al 41', con un potente calcio di punizione che Porrino ribatteva alla men peggio, e non ci riusciva Braglia, in giornata nerissima, che non sapeva ribattere a rete il pallone da due passi.

Il Napoli, comunque, adesso era uscito dall'impaccio, anche se doveva poi affrontare un lungo periodo di svantaggio numerico. Nella ripresa, infatti, Vinicio mandava in campo Albano al posto di Bruscolotti, ma il giovane interno in uno scontro con due difensori avversari riportava la lussazione di una spalla e lasciava il campo in barella.

Era il 17', un numero che per i napoletani porta disgrazia. Ma il Napoli, comunque, aveva già raddoppiato al 7' allorchè Busatta non trovava altra maniera per fermare lo scatenato Juliano che sgambettarlo. Juliano era partito con uno slalom vertiginoso, insistente, ed aveva travolto l'intera difesa avversaria e si accingeva a concludere, a due passi dal portiere. Clerici trasformava il rigore con un tiro potentissimo.

La partita scadeva di tono perchè il Verona non riusciva, pur giocando con impegno, ad impensierire Carmignani, nè l'ingresso di Castronuovo, al posto di Pace, migliorava le cose. E così il Napoli poteva difendersi senza troppi affanni, sino alla fine, conquistando così una vittoria meritata dopo una partita giocata piuttosto male.

Michele Muro



NAPOLI - VERONA — Il tiro di Canè (a terra, a destra) s'insacca nella porta veronese. E' la prima rete degli azzurri di Vinicio.

TOTO

Bologna - Foggia	x
Inter - Roma	1
L.R. Vicenza - Fiorentina	1
Lazio - Milan	1
Napoli - Verona	1
Sampdoria - Juventus	2
Torino - Genoa	1
Atalanta - Brindisi	x
Brescia - Catania	x
Palermo - Varese	1
Perugia - Avellino	1
Reggina - Reggiana	x
Taranto - Ascoli	1

Il montepremi è di 1 miliardo 282.554.230 lire.
LE QUOTE: ai 243 «tredici» L. 2.639.000; ai 5.353 «dodici» L. 119.700.

Conferma della Polonia: a Monaco ci sarà

ZURIGO, 30 dicembre

La Polonia ha confermato che parteciperà alla fase finale dei Campionati del mondo di calcio. Lo ha annunciato la FIFA.

La Federcalcio polacca ha annunciato la sua definitiva partecipazione ai mondiali con una telefonata pervenuta alla FIFA dopo che una conferma scritta imposta il 7 dicembre scorso non era giunta alla sede della Federazione internazionale gioco calcio.